

Alta velocità. Il progetto dell'archistar giapponese è anche un messaggio ai No Tav

# Tav: stazione di Kengo Kuma, ambiente e sviluppo a Susa

Il costo previsto è di 48,5 milioni  
Inizio dei lavori entro fine 2014

PIEMONTE



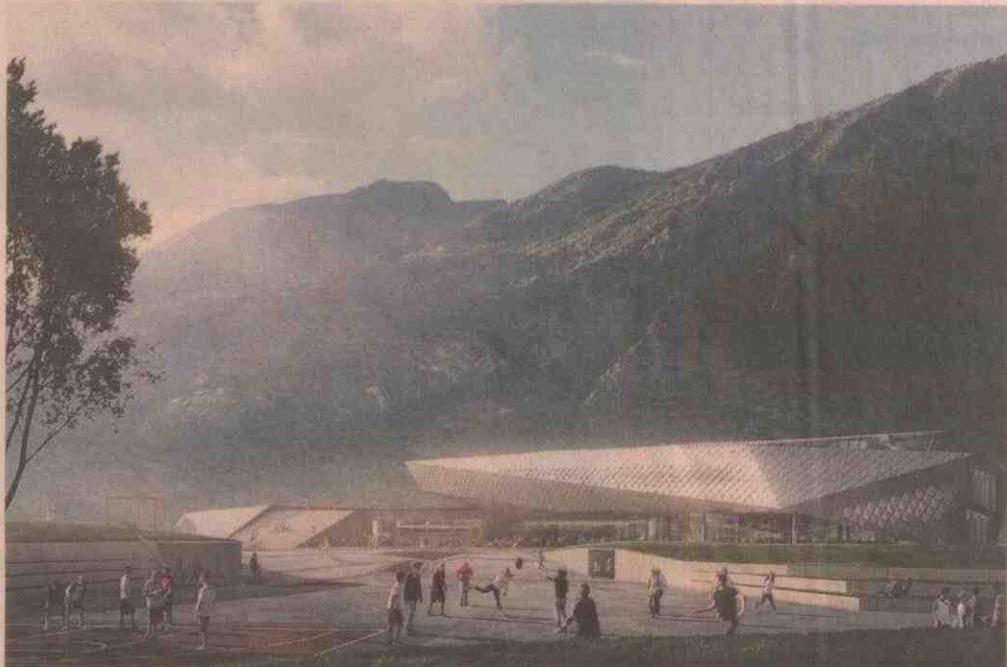
**Maria Chiara Voci**  
TORINO

Parte dal progetto della stazione internazionale di Susa l'ultimo tentativo per ricomporre la protesta del popolo no Tav contro l'arrivo dell'alta capacità ferroviaria Torino-Lione. Ambasciatore della riconciliazione è Kengo Kuma, archistar internazionale, nota per l'attenzione posta verso opere integrate con il territorio e che si caratterizzano per l'alta sostenibilità ambientale.

L'architetto si è aggiudicato ad agosto e all'unanimità, fra 49 cordate di cui 5 finaliste, il concorso bandito dalla Lyon-Turin Ferroviaire per ideare lo scalo, che costerà 48,5 milioni, sorgerà all'uscita del tunnel di base, nei 10 ettari dell'autoporto di Susa, e sarà speculare alla stazione di Saint Jean de Maurienne.

«Il mio progetto - ha spiegato lo stesso Kuma, che ieri ha partecipato a Torino alla 199esima riunione dell'Osservatorio tecnico, luogo del dialogo con le rappresentanze locali - punta a recuperare e migliorare un'area caratterizzata dalla forte presenza di infrastrutture».

La stazione, che richiama le innovative forme del rifugio di Carlo Mollino, si sviluppa



**Progetto avveniristico.** Il rendering dell'edificio a spirale con vista sulla Valle per la nuova stazione di Susa

su una porzione di terreno già antropizzata e permetterà la restituzione di alcuni tratti asfaltati ai cittadini, da riconvertire a verde.

«Sarà uno scalo progettato in armonia e nel rispetto della bellezza della valle - ha proseguito Kuma -. Sono rimasto colpito dalle montagne e dall'architettura tradizionale della Valsusa, con i tetti coperti a lose di pietra. Non a caso, la forma prescelta ricorda quella di un monte, adagiato sul terreno circostante. Dalla rampa interna all'edificio, che si sviluppa a spirale, la visuale potrà spaziare a 360° sul landscape circostante, con il Roccamelone e la Sacra di San Michele.

Una grande balconata sarà il segno tangibile del forte legame fra la struttura e la natura. Il fabbricato sarà connesso

alla stazione storica e coperto da una pelle tecnologica in metallo, che reinterpreta in chiave contemporanea la trama dei tetti montani e capterà energia solare per la produzione di energia».

Tre i livelli di traffico pensati per lo snodo. «Uno internazionale, con 10 convogli ad alta velocità che tutti i giorni fermeranno a Susa - spiega Mario Virano, presidente della delegazione italiana nella Cig e dell'Osservatorio tecnico -. Uno regionale, fra Torino e Lione e a servizio della montagna, uno locale per i collegamenti fra la Valsusa e Torino, con l'attivazione di 40 corse. In più transiteranno nello snodo i treni merci e quelli diretti, senza soste intermedie, a Porta Susa». Lo scalo è, infine, pensato anche come "condensatore sociale", un luogo in cui

dovranno trovare spazio diverse funzioni e servizi, a vantaggio di tutta la valle.

Presentato il progetto, ora si tratterà di spiegarlo alla popolazione locale. «Il mio pool di lavoro - ha promesso Kuma - sarà spesso presente in Valsusa e io stesso, che ho un ufficio a Parigi, sarà presente più spesso in Europa e seguirò da vicino lo sviluppo della stazione».

Nel frattempo proseguirà l'iter autorizzativo, integrato a quello della Torino-Lione: entro il 9 gennaio, dovrà essere completato il definitivo, sia della linea che della stazione, da sottoporre a valutazione di impatto ambientale e a successiva approvazione del Cipe. L'avvio dei cantieri per l'avveniristico scalo è previsto entro fine 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLE 19.09.12  
P. 48